

VI 388

**Villa Manin, Masotto, Cantarella,
Broiango, Consorzio Agrario
Interprovinciale, Staff
International srl, Giacomuzzi**

Comune: Noventa Vicentina

Frazione: Noventa Vicentina

Via Masotto, 32

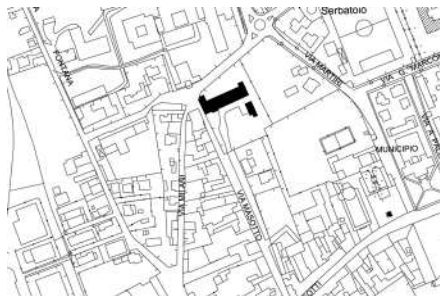
Irvv 00001503

Ctr 146 SE

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1993 / 01 / 05

Dati catastali: F. 6, M. 102 / 104 / 105 / 106



La villa, con i suoi fabbricati di servizio, un tempo ai margini del centro urbano, è oggi inglobata dal suo sviluppo recente. Un alto muro di cinta in laterizi circonda la sua antica pertinenza, che raggiungeva la canonica a sud-est e la cortina di case lungo la strada a sud-ovest: oggi risulta suddivisa, frammentata e molto urbanizzata. Il grande cancello conduce a un giardino su cui si affacciano il prospetto principale dell'edificio e una barchessa.

Il corpo padronale è a pianta rettangolare, composto da un piano principale, che poggia su un alto basamento, e da un mezzanino. Il prospetto meridionale

è dominato da un settore centrale con, al pianoterra, una porta centinata e timpanata, affiancata da due finestre rettangolari con cimasa pronunciata, introdotta da una scalinata. Al di sopra di due finestrelle quadrate, allineate alle altre del sottotetto, si eleva un altissimo abbaino con tre finestre centinate separate da lesene doriche che reggono un frontone con acroteri, raccordato ai settori laterali da vele. Nelle ali sono quattro finestre rettangolari per lato, al piano nobile, e altrettante più piccole nel mezzanino. Oltre il cornicione che cinge l'edificio emergono quattro altissimi comignoli con obelischi.



364

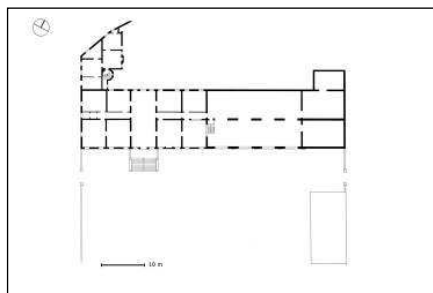
La facciata settentrionale, priva di abbaino, ha mantenuto intatto il suo carattere seicentesco e si sviluppa, salvo alcune superfetazioni e l'aggiunta di un corpo di servizio sulla sinistra, come il prospetto principale.

Il piano nobile è organizzato intorno al tradizionale salone passante centrale, su cui si affacciano quattro stanze per ogni lato, suddivise nell'Ottocento da corridoi che ne hanno alterato l'aspetto. Gli interni presentano decorazioni pittoriche realizzate a fine Ottocento.

Sul fianco est della residenza si sviluppa la barchessa, profonda come la villa, ma alta solo un piano, con un portico a quattro arcate su pilastri bugnati, sul fronte sud. Di fronte, ma staccato, è un altro edificio di servizio, e sul retro della villa la residenza della servitù.

L'edificio fu costruito fra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, ma l'aspetto attuale si deve all'intervento dell'architetto Antonio Caregaro Negrin, che nel 1884 arricchì il prospetto con la decorazione pittorica, sostituì la scala laterale a doppia rampa con un'unica gradinata, ridisegnò l'abbaino e unì le tre aperture centrali al piano nobile con un'unica cornice. L'aspetto originario della fabbrica è visibile in un rilievo eseguito dallo stesso Caregaro Negrin (1884-1885) in occasione del rifacimento.

La villa non subì altre alterazioni fino al 1952, quando, dopo la cessione della proprietà al Consorzio Agrario Interprovinciale, fu modificata impropriamente per necessità funzionali. Il successivo cambiamento di proprietà del 1992 ha causato infine il definitivo smembramento del parco con la perdita del brolo a est, oggi trasformato in parcheggio pubblico.



Pianta del piano terra (Cevese 1971)

Particolare della barchessa (B.S.)

Prospetto posteriore (B.S.)